Analisi del sonetto "A Zacinto"

Né più mai (v. 1)	Il sonetto si apre con una tripla negazione, che segnala da subito l'impossibilità di ciò che viene affermato subito dopo, e cioè del ritorno da parte di Foscolo nella propria patria. Appare quindi subito chiaro ed evidente il **carattere autobiografico** del componimento foscoliano.
sacre sponde (v. 1)	L'aggettivo "sacre" è qui associato, contrariamente a quanto ci si può aspettare, non a qualche significato religioso, ma alla patria, che per Foscolo assume un carattere di sacralità;
Zacinto mia (v. 3)	Il terzo verso si apre con questo complemento di vocazione: la posizione all'inizio del verso ci fa capire la sua importanza nel sonetto, e ci fa capire che il poeta si sta rivolgendo direttamente all'isola in cui è nato, che viene così **personificata**. Quando il poeta si rivolge in modo esplicito ad un destinatario e lo nomina all'interno del suo componimento, utilizza una figura retorica chiamata **apostrofe**. Prova ad individuare in quale altro verso del sonetto è presente.
del greco mar (v. 4)	Si tratta del Mar Ionio, dove si trova Zacinto; secondo la mitologia classica, qui ripresa da Foscolo in modo puntuale, Venere nasce da questo mare.
col suo primo sorriso (v. 6)	Al suo primo apparire, con la sua comparsa (riferito alla dea Venere);
non tacque (v. 6)	Si tratta di una figura retorica chiamata **litote**, che consiste nell'affermare qualcosa attraverso la negazione del suo opposto: "non tacque", quindi, significa "cantò", "celebrò" poeticamente.
limpide nubi (v. 7)	Espressione che contiene la figura retorica chiama **sineddoche,** con cui il poeta vuole indicare una cosa nominando soltanto una parte di essa: in questo caso specifico, nominando le "limpide nubi", Foscolo fa riferimento al "cielo sereno".
inclito verso (v. 8)	Significa "famosa poesia"; la parola "verso", che indica una riga di un componimento poetico, è un'altra sineddoche, perché si riferisce in realtà alla poesia in generale e ai suoi valori di eternità e bellezza.
colui che l'acque cantò fatali (vv. 8-9)	**Perifrasi** con la quale Foscolo si riferisce ad Omero, e cioè a "colui che cantò poeticamente i viaggi per mare voluti dal Fato"; Foscolo ovviamente si riferisce al poema epico dell'*Odissea*, che racconta il difficoltoso ritorno di Ulisse alla propria patria Itaca dopo la conquista di Troia. L'aggettivo "fatali" non significa, come in italiano, "mortali", ma piuttosto "volute dal Fato". "Acque" è una figura retorica chiamata **metonimia**, che consiste nella sostituzione di una parola con un'altra con cui essa istituisce una relazione logica: in questo caso "acque" significa "viaggi", poiché si intendono i viaggi compiuti da Ulisse nel Mediterraneo per ritornare in patria.
diverso esiglio (v. 9)	L'aggettivo "diverso", riferito al sostantivo "esilio", serve a marcare la differenza tra l'esilio di Foscolo e quello di Ulisse, che si concludono in due modi completamente opposti: mentre l'eroe greco fa ritorno ad Itaca, Foscolo è condannato a morire lontano dalla propria patria.
per cui (v. 10)	"grazie al quale", "attraverso il quale";
bello di fama e di sventura (v. 11)	L'aggettivo "bello" si riferisce al nome proprio Ulisse, che si trova alla fine del verso successivo (v. 12), e significa "famoso"; le preposizioni "di" indicano i motivi per cui Ulisse è diventato famoso nel mondo classico, "per la sua importanza e per le sue sventure";

Tu (v.12)	Foscolo si rivolge direttamente a Zacinto, che viene richiamata attraverso un pronome personale, per rafforzare il legame affettivo con la patria.
non altro che il canto avrai del figlio (v. 12)	"di tuo figlio (e cioè di me, Foscolo) ti rimarrà soltanto la grandezza della sua poesia": la poesia per Foscolo è eternità e bellezza.
a noi (v. 13)	Foscolo utilizza il plurale per indicare una condizione universale della lontananza dalla propria patria, comune anche ad altri uomini.
Illacrimata (v. 14)	"senza lacrime", e quindi "non consolata dal pianto delle persone care".

I temi fondamentali del sonetto sono i seguenti:

- Il tema autobiografico dell'esilio di Foscolo che, in seguito alla delusione per il Trattato di Campoformio con cui Napoleone cede Venezia all'Austria, si rende conto che non potrà più tornare nella propria terra di origine, essendo costretto a peregrinare in molte città europee.
- Il tema della compresenza di elementi classici ed elementi romantico nello stesso sonetto, che possiamo sintetizzare in questa tabella:

Gli elementi neoclassici del sonetto "A Zacinto"	Gli elementi romantici del sonetto "A Zacinto"
L'esaltazione dei valori classici, come quello della bellezza e della grazie, rappresentata dalla divinità classica di Venere e dalla natura meravigliosa di Zacinto.	L'impossibilità di realizzare il desiderio di ricongiungersi alla propria patria, e il senso di inquietudine, dolore e malinconia che essa genera.
L'importanza del rito della sepoltura, presente anche nei *Sepolcri*, come valore civile che rende possibile la conservazione e il ricordo dei valori del passato.	Il senso e l'importanza dell'appartenenza ad una patria e ai suoi valori morali e spirituali nei quali ciascun uomo può riconoscersi.
L'esaltazione della poesia come perfezione, armonia ed estrema e unica consolazione per l'uomo dalle difficoltà dell'esistenza.	
La presenza di autori, opere e personaggi della letteratura classica, con cui Foscolo si paragona (Omero, l'*Odissea*, Ulisse).	